

ESPERIMENTI

Il primo amore non si scorda mai (capitolo 10)

Fatto da Konrad **LORENZ** (1903 – 1989). In questo esperimento Lorenz affronta un problema importante: che cosa nasce e che cosa si apprende (così come i comportamentisti studiavano il perché dei comportamenti).

Ogni uomo ha una sua unicità, soggetta poi a mutare nel tempo.

Un ricercatore deve mostrare ciò che è dimostrabile. Lorenz studiando gli animali, cerca di capire quali comportamenti sono innati e quali invece si determinano nel corso della vita. Per capire questo, egli si basa sui studi di Darwin, che sosteneva che tutti abbiamo degli schemi di comportamento innati (dalla nascita) come per esempio lo stimolo di fame (che è un comportamento motorio), oppure capire se c'è presenza di pericolo.

Lorenz studiò il riconoscimento dei propri simili, costituito da un'unica sequenza innata oppure da 2 elementi diversi, quali:

- **riconoscimento stimolo elicitante** (scatenante – es: il gatto vede il cane e scappa);
- **conseguente sequenza comportamentale**.

Egli si pose una domanda: quando nasce un piccolo di una specie, riconosce già alla nascita la madre come esemplare della propria specie o no?

Per rispondere a questo quesito, egli fece un **esperimento**: raccolse 20 uova uguali di oca selvatica, e le diede 10 ad un'oca domestica e 10 ad una tacchina. Poi trasferì le uova in un'incubatrice; al momento della schiusa, Lorenz cercò di studiare il comportamento dei piccoli che uscivano. Poi li portò all'oca domestica. Davanti all'oca, i piccoli tornano da Lorenz. Questo vuol dire che i piccoli hanno riconosciuto Lorenz come esemplare della propria specie. La cosa particolare era che i piccoli tornarono da soli, camminando verso Lorenz.

Rispetto all'ipotesi di Darwin, quella di Lorenz è diversa perché afferma che il riconoscimento motorio è naturale, mentre il riconoscimento della propria specie è da apprendere. Lorenz proseguì a lungo gli esperimenti su questo argomento.

Questo fenomeno di apprendimento viene chiamato **IMPRINTING** (*stampa a freddo*). Questo fenomeno accade, servono però alcune determinate **condizioni**:

- 1) deve succedere entro i 2 giorni dalla nascita (tempo di apprendimento del neonato);
- 2) lo stimolo elicitante deve essere presentato al neonato per almeno 10 minuti;
- 3) il piccolo deve muoversi;
- 4) l'altro deve essere più grande di dimensioni (se per es. è una formica non va bene).

L'esito di questo imprinting rimane fissato nell'essere animale, perché il piccolo riconosce l'uomo come della propria specie. Quando il piccolo raggiunge la maturità sessuale poi, va a cercare la femmina di quella specie (in questo caso la donna).

Non si sa ancora bene cosa è innato e cosa si è appreso. Lorenz dice che non si può dire che tutto è innato e tutto è appreso, così facendo mette in discussione la teoria di Darwin secondo la quale tutto è innato.

Esperimenti capitolo 2

In Germania c'erano le scuole della Gestalt, e di Lipsia con Wundt (strutturalista) all'inizio del '900 (periodo intenso per la psicologia).

Uno degli allievi principali della Gestalt era **LEWIN**, che era interessato a studiare l'individuo in tutti i suoi aspetti, studiandolo in laboratorio.

Secondo Lewin il comportamento di un individuo è determinato da forze psichiche che interagiscono con l'ambiente (**rapporto persona-ambiente**). Così come l'ambiente provoca reazioni nell'individuo, così l'individuo provoca mutamenti nell'ambiente (è quindi una relazione **bidirezionale**). L'ambiente non è per Lewin solamente l'ambiente fisico circostante, ma è quell'insieme di interazioni in quell'ambiente in quel preciso momento.

1° Esperimento

La sua allieva, Bluma **ZEIGAMIK**, inizia a fare esperimenti molto importanti, da questi scopre **L'EFFETTO ZEIGAMIK**. Anche lei studia il rapporto uomo-ambiente (x es. se un individuo ha fame, va a cercare da mangiare nell'ambiente).

Zeigamik si pone la domanda: "l'insieme delle tensioni date da un bisogno, servono solo al soddisfacimento di quel bisogno (riequilibrio psico-fisico), o influenzano anche altri aspetti del comportamento dell'individuo?"

IPOTESI del suo esperimento (Metà del cammino): lo stato di tensione psicologica legata ad un quasi bisogno che non è stato soddisfatto influenza l'attività mestica (memoria).

Nell'esperimento dava ai suoi soggetti dei compiti da svolgere. Questi compiti, metà li interrompeva e l'altra metà li faceva finire. Per es. dava compiti per 3 minuti, metà dopo 1,5 minuti li interrompeva e gli altri li faceva finire. Alla fine dei compiti, chiedeva cosa si ricordavano meglio.

1° Gruppo COMPITI A (finiti) COMPITI B (interrotti)

2° Gruppo COMPITI A (interrotti) COMPITI B (finiti)

Compiti → interrotti e ricordati = IR

Compiti → completati e ricordati = CR

Se il rapporto tra IR e CR è 1, vuol dire che di 20 compiti ne ricordo 10 completati e 10 interrotti.

Se il rapporto tra IR e CR è 3, allora di 20 compiti, ne ricordo 15 completati e 5 interrotti.

Il primo risultato che ottenne era un rapporto di 1,9, il secondo di 2.

Questo risultato dimostrava che un sistema psichico comanda la memoria, se io non riesco a finire mi ricordo meglio, vuol dire che quello che non riesco a finire mi rimane in mente di più.

Si chiedeva se questo dipendesse da un effetto shock (cioè mi ricordo una cosa perché ho avuto un ordine specifico – x es. mentre faccio compiti mi interrompe dicendo adesso "basta").

Se alcuni compiti interrotti fossero stati ripresentati, questi sarebbero stati meglio completati.

I risultati furono che i soggetti si ricordavano meglio i compiti non ripresi piuttosto che quelli ripresi e terminati

NON RIPRESI > RIPRESI – 1,9

I soggetti potevano pensare che era meglio ricordarsi i compiti interrotti perché c'era la possibilità che lo sperimentatore glieli ripresentasse e per questo la Zeigamik fece un altro esperimento.

Divise in 2 gruppi (sistema between): ad un gruppo fece riprendere i compiti, all'altro gruppo no.

Il risultato fu: IR / CR = 1,7

Con questi esperimenti la Zeigamik aveva sperimentato che **una tensione psicologica non soddisfatta influisce su tutto il sistema psichico** (in questo caso sul sistema mnestico, che qui si attiva perché c'è un bisogno che l'individuo non ha soddisfatto e che deve finire).

Questo effetto prese il nome di **EFFETTO ZEIGAMIK**.

Quando però siamo molto stanchi, questo effetto non funziona.

Ci sono 2 gruppi di individui che sono più soggetti a questo effetto: i bambini e le persone ambiziose (che cercano il successo + degli altri).

2° Esperimento

(Chi ci aiuta?): concetto dell'altruismo.

Il concetto dell'altruismo è stato studiato molto dagli psicologi.

Una causa dell'altruismo può essere l'**EMPATIA** (io sono buono con te perché io mi rispecchio in te, io mi sento insieme a te).

Il quesito psicologico è: "quali sono le condizioni per cui io sono più altruista o manifesto un intervento di aiuto?"

Per i sperimentatori -1970- (John **DARLEY** e Bibb **LATONE**) l'altruismo dipende dall'**ASSUNZIONE di RESPONSABILITÀ**: quanto più un individuo si sente investito della responsabilità di intervenire, tanto più esso interviene per dare aiuto.

Essi hanno fissato 5 fasi che portano una persona ad intervenire per prestare aiuto:

- 1- si presenta una situazione di pericolo;
- 2- la situazione è un caso d'emergenza;
- 3- **la persona che vede il pericolo deve sentirsi responsabile di intervenire;**
- 4- la persona deve avere qualche idea di come intervenire;
- 5- la persona accorre in aiuto.

IPOTESI: quanto più numerose sono le persone che in una data circostanza di pericolo o di emergenza sono effettivamente in condizione di accorrere in aiuto, tanto meno ciascuno di loro si sentirà investito della responsabilità di agire.

Questo esperimento violava un po' le regole deontologiche.

Svolgimento dell'esperimento:

I 2 sperimentatori accompagnavano i soggetti uno alla volta in una stanza in un edificio negli U.S.a. (esp. stress da città). Il compito era sedersi intorno un tavolo, parlando con gli altri soggetti con cuffia e microfono (ogni soggetto era solo in una stanza).

Divisero in 3 casi (variabili indipendenti):

- A- un gruppo di soggetti a cui veniva detto che oltre a lui c'era solo un'altra persona presente;
- B- un gruppo di soggetti a cui veniva detto che oltre a lui c'erano 2 persone presenti;
- C- un gruppo di soggetti a cui veniva detto che oltre a lui c'erano 5 persone presenti.

In realtà i soggetti erano solo e le voci che sentivano erano registrate. L'unico soggetto presente era sempre colui che doveva parlare per ultimo.

All'improvviso un soggetto disse che aveva difficoltà a vivere in un città grande, perché doveva affrontare sempre luoghi affollati.

Ad un certo punto il soggetto malato (l'ultimo a parlare), incominciava a sentirsi male ed a sentirsi chiuso.

I 2 sperimentatori volevano capire se i soggetti uscivano dallo loro stanza per andare a dare aiuto a colui che stava male e quanto tempo impiegavano prima di intervenire.

Nel 1° caso (solo un'altra persona), il soggetto impiegava mediamente 50 secondi prima di uscire.

Nel 2° caso (altre 2 persone), il soggetto impiegava mediamente 90 secondi prima di uscire.

Nel 3° caso (altre 5 persone), il soggetto impiegava mediamente 120 secondi prima di uscire.

Da questo esperimento si evince che se il soggetto si sente unico responsabile di qualcosa, esce subito, se invece sa che ci sono anche altri aspetta prima di uscire.

La questione di responsabilità è quindi quella che ci induce a portare aiuto.